

La nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Per il rispetto del trattato di pace, uniti nel Fronte popolare, avanti in lotta contro l'imperialismo.

Il comp. Stoka ha il diritto di essere incluso nella lista dei candidati. Si rispetti questo diritto.

Mercoledì 18 maggio 1949 Anno II N. 38

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.- L. 15.- DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

CANCELLARE IL PASSATO

L'organizzazione delle basi politiche, strategico militari in tutto il mondo, costituisce per l'imperialismo anglo-americano un obiettivo che esso persegue sistematicamente. La creazione di questo sistema che è sostanzialmente offensivo rientra...

do parlare di elezioni amministrative. La parola d'ordine della frazione vidualiana: il comune al popolo ed il popolo al comune, appare in queste circostanze non soltanto leggera ed inadeguata, ma addirittura tragica.

VITTORIE DEMOCRATICHE IN UNGHERIA E BULGARIA

BUDAPEST. - Un comunicato ufficiale, pubblicato questo pomeriggio in occasione delle elezioni, saluta «la brillante e completa vittoria del Fronte popolare, il popolo ha votato con una scelta...

METODI FASCISTI contro gli sloveni

BELGRADO - Il numero odierno della «Borba» riporta un articolo intitolato «Attacchi concentrici contro i dirigenti della minoranza jugoslava in Italia» in cui si tratta di un'interpunzione del senatore Tessi...

SOFIA - Ecco i risultati ufficiali delle elezioni municipali in Bulgaria, eccezion fatta per la città di Sofia e di 5 cantoni agricoli: elettori iscritti 4.542.325; votanti 4.216.368; percentuale 92,82.

Escursioni in Jugoslavia

BELGRADO - L'agenzia turistica jugoslava «Putnik» organizza quest'anno delle escursioni alle quali parteciperanno 300 mila operai ed impiegati dei villaggi e delle città di tutta la Jugoslavia.

RIPIEGHI CAPITALISTICI

Sulla tregua sindacale

Evidentemente per incarico degli esponenti del capitalismo triestino, il presidente di Zona dott. Palutan ha proposto una tregua sindacale per il periodo elettorale iniziato il 13 maggio a Trieste.

La Democrazia Cristiana, che guida l'azione, particolarmente ha bisogno di trovare sgomberi da ostacoli i settori del mondo operaio affinché la sua propaganda elettorale possa, seminare un po' di zizzania e dubbio nell'ambiente dei lavoratori disarmato dalla vigilanza rivoluzionaria così come è avvenuto già in questi ultimi giorni con la famosa conferenza all'U.S.O. e avverrà con quella in preparazione a Muglia.

Le elezioni amministrative sono un aspetto della lotta di classe: si combattono contemporaneamente a tutte le altre battaglie. I lavoratori dei Sindacati Uniti, siamo sicuri, rifiuteranno la tregua perché sono contrari ad ogni forma di capitolazione di fronte al nemico di classe.

Notizie dalla Jugoslavia

BELGRADO - Il primo impianto per la estrazione di petrolio dagli schisti è stato messo in attività il 10 maggio presso Aleksinatz, nella R.P. di Serbia, dove si trovano importanti giacimenti di schisti. Tutto il macchinario di questo impianto è stato prodotto in Jugoslavia ed è stato montato da tecnici del Paese.

Comune di Repentabor

1. PURIC JOSIP, scarpellino - Veliki Repen 70. 2. BIZJAK JOSIP, contadino - Col 10. 3. KUTIN IVAN, oste - Ferretici 3. 4. PURIC IVAN, contadino - Veliki Repen 15. 5. GUSTIN LUDVIK, operaio - Col 8.

Comune di Dolina

1. KRALJIC CARLO, contadino - Boljunc 160. 2. STRAJN IVAN, contadino - Dolina 18. 3. KOMAR LJUBOMIR, operaio - Ricianje 4. 4. BAZEC ANTON, autista - Boršt 130. 5. BOLCIC JOSIP, contadino - Boljunc 12. 6. SANCIN JOZE, operaio - Dolina 95. 7. RACMAN JOZEF, contadino - Grociana 33. 8. CUK JOZEF, operaio - Dolina 209. 9. KOCIJAN N. Zerjal ANA, Kvatrice - Boljunc 218. 10. KURET SIVESTER, operaio - Ricianje 19. 11. HRVAT URH, muratore - Boršt 41. 12. FIDEL IVAN, contadino - Grociana 33. 13. SAMEC ROZA, maestra - Dolina 17. 14. ZOBEC JOZEF, operaio - Domio 68. 15. PRASELJ JOZEF, pittore - Dolina 122. 16. PETAROS STANISLAV, operaio - Boršt 79. 17. PRASELJ MARIO, muratore - Dolina 135. 18. SLAVEC IVAN, operaio - Dolina 121. 19. SANCIN MARIO, falegname - Boljunc 65. 20. PREGARC MARIO, operaio - Ricianje 3.

Da questa settimana «La Nostra Lotta» esce in due edizioni settimanali: il mercoledì ed il sabato.

LEGGETELA E DIFFONDETELA!

LE LISTE ELETTORALI PER ALCUNI COMUNI

Comune di Duino-Nabrezina

1. FUKS (Volpi) JOSIP, 1312-cellaio - Nabrezina. 2. TINTA IVAN, operaio - Duino. 3. STUBELJ MILAN, contadino - Sempolaj. 4. MILIC (Emili) IVAN, contadino - Nabrezina. 5. SKRK (Skerk) JOSIP, contadino - Trnovica. 6. KOCMAN IVAN, oste - Sivan. 7. CAHARIJA (Zaccaria) STANISLAV, contadino - Nabrezina. 8. CEBULEC (Cevoli) JOSIP, impiegato - Sesljan. 9. PERTOT (Perloti) IGNAZ - Slovko, commesso - Nabrezina. 10. URDIH (Urdich) VALENTIN, elettrotecnico - Mavhinje. 11. KRAVANJA (Gravina), operaio - Vizovlje. 12. GRUDEN GIZELA, casalinga - Nabrezina. 13. LEGISA (Leghissa) LEOPOLD, contadino - Duino. 14. OSIC (Osi) in Marusic (Marussi) AMALIJA, casalinga - Prečnik. 15. MOKOLE ALOJZ, magazzino - Slivno. 16. PETELIN JOSIP, contadino - Cervolje. 17. KANTE (Cante) LADISLAV operaio - Praprot. 18. GRUDEN ANTON, operaio - Sempolaj. 19. PERIC MARIO, impiegato - Sesljan. 20. MISLEI VITTORIO, imp. ferr. - Nabrezina - stazione.

Comune di Dolina

1. KRALJIC CARLO, contadino - Boljunc 160. 2. STRAJN IVAN, contadino - Dolina 18. 3. KOMAR LJUBOMIR, operaio - Ricianje 4. 4. BAZEC ANTON, autista - Boršt 130. 5. BOLCIC JOSIP, contadino - Boljunc 12. 6. SANCIN JOZE, operaio - Dolina 95. 7. RACMAN JOZEF, contadino - Grociana 33. 8. CUK JOZEF, operaio - Dolina 209. 9. KOCIJAN N. Zerjal ANA, Kvatrice - Boljunc 218. 10. KURET SIVESTER, operaio - Ricianje 19. 11. HRVAT URH, muratore - Boršt 41. 12. FIDEL IVAN, contadino - Grociana 33. 13. SAMEC ROZA, maestra - Dolina 17. 14. ZOBEC JOZEF, operaio - Domio 68. 15. PRASELJ JOZEF, pittore - Dolina 122. 16. PETAROS STANISLAV, operaio - Boršt 79. 17. PRASELJ MARIO, muratore - Dolina 135. 18. SLAVEC IVAN, operaio - Dolina 121. 19. SANCIN MARIO, falegname - Boljunc 65. 20. PREGARC MARIO, operaio - Ricianje 3.

La gioventù e le elezioni

I giovani non sono formalisti; in politica meno che meno. Apprezzano le cose chiare e le idee semplici. Come sono schietti nell'animo e nel cuore, lo sono nelle idee e nei propositi. Non si interessano eccessivamente perciò delle cabale e dei pasticci elettorali e capiscono poco dell'importanza politica di certe forme di lotta.

una palestra, un campo di battaglia: è per essi un importante circostanza adatta per porre, magari con una certa giovanile prepotenza, alla ribalta della vita pubblica i loro problemi.

Oggi è così. Alla fine del secolo scorso la conquista del suffragio universale aveva entusiasmato milioni e milioni di giovani cittadini. Ma vennero gli anni della reazione e del fascismo, che ha spento con le istituzioni democratiche, che le forze popolari si erano conquistate, anche il senso dell'esercizio dei diritti democratici nell'animo della gioventù.

Tutta la gioventù di Trieste faccia proprio il programma del Fronte Popolare italo-slovo e sostenga con la propria adesione gli uomini candidati per attuario, tra i quali diversi giovani lavoratori.

E' la prima volta che la gioventù di Trieste partecipa ai diritti di voto. La gioventù in generale è colta oggi da una crisi morale e ideologica. E' questa il riflesso della crisi economica e del caos del dopoguerra, aggravati dalle incapacità della classe dirigente, corrotte e decadente, di risolvere almeno in parte i tantissimi problemi della gioventù.

Solo le centinaia e centinaia di giovani che hanno partecipato alla guerra di liberazione sentono l'istanza della vita politica e il bisogno e il dovere di prendervi parte.

PROPAGANDA a Radio Trieste

1. Le trasmissioni per la campagna elettorale avranno inizio il 16 maggio e continueranno giornalmente fino a tutto l'11 giugno. 2. Per gli scopi di questa campagna radiofonica le due stazioni sono da considerarsi staccate. Ogni partito potrà parlare sei volte su una stazione e, volendo, sei volte sull'altra. L'ordine in cui si seguiranno i vari partiti è stato stabilito da un sorteggio fra i rappresentanti dei vari partiti così seguenti risultati: 1) Movimento Sociale Italiano; 2) Partito Repubblicano Italiano; 3) Fronte Popolare Italo-Sloveno; 4) Fronte Indipendentista; 5) Partito Socialista d'Italia; 6) Blocco Triestino; 7) Democrazia Cristiana; 8) Lista Nazionale Slovena; 9) Blocco Italiano; 10) Movimento Repubblicano Indipendentista; 11) Partito Liberale Italiano; 12) Partito Comunista T.L.T. 3) Per i primi sei giorni, e cioè dal 16 al 22 maggio, Radio Trieste I mette a disposizione 12 minuti a partire dalle 13.20 e 12 dalle 20.20 in poi. I numeri di dispari parleranno alle 13.20 e quelli pari alle 20.20. Qualora le trasmissioni coincidano con una domenica, verrà osservato il seguente orario: 14.20 per le trasmissioni meridiane e 19.40 per quelle serali. Nei sei giorni successivi al 22 maggio parleranno alle 13.20 i numeri pari, e alle 20.20 quelli dispari, e così verranno alternati periodicamente per 24 giorni. 4) Durante la giornata del 9 giugno i primi tre partiti nell'ordine di sorteggio parleranno per 10 minuti ciascuno dalle 13.20 in poi, e alla sera i numeri 4, 5, 6. Il giorno 10 parleranno per 10 minuti ciascuno i numeri 7, 8, 9 alle ore 13.20 e i numeri 10, 11, 12 alle ore 20.20. 5) Il giorno 11 giugno, vigilia delle elezioni, non ci saranno trasmissioni meridiane, ma tutti i partiti, sempre in ordine di sorteggio, avranno a loro disposizione 5 minuti ciascuno, ogni 10 minuti, dalle ore 20.20 in poi. I discorsi verranno intramezzati da brani di musica seria. 6) Per Radio Trieste II c'è stato un sorteggio a parte, e le trasmissioni cominceranno alle ore 13 e alle ore 20. Le altre modalità saranno parificate a quelle fissate per Radio Trieste I.

Stoka, leader democratico escluso dalla lista

Le elezioni amministrative a Trieste e nei comuni della zona A del Territorio di Trieste che già hanno avuto una fase preparatoria sfavorevole per il movimento democratico triestino, dati gli ordinati 33 e 348, registrano attualmente un nuovo colpo inferto alle masse popolari della città e del territorio. Dalla lista dei candidati per il comune di Trieste è stato infatti escluso il comp. Stoka Franc, leader della lista stessa. Se non vi fossero altri casi si potrebbe forse ritenere per buona la giustificazione addotta, stando alla quale lo Stoka non può essere incluso nella lista in quanto residente da poco nella zona. Invece è chiaro che con lo stesso intento si vuol coprire tutto il movimento democratico triestino, Basti pensare che perfino Leopoldo Gasparrini, direttore del «Lavoratore», abbia sentito il dovere di protestare a nome della frazione vidualiana, per la quale il comp. Stoka è un traditore, un elemento peggiore anche di quelli del M.S.I. Si comprende anche il perché. Il compagno Stoka è molto noto ed è l'unico di averlo escluso dalla lista dei candidati deve ripugnare e ripugna ad ognuno che non abbia perso il lume della ragione e non sia irrimediabilmente avvegnuto dall'odio nazionalsocialista.

GRONACA DAL CIRCONDARIO

LA GARA DI EMULAZIONE "PER TITO" E' dato ormai il via alla II^a tappa del programma

Ferve intensa l'attività di lavoro in tutto il circondario per la gara di emulazione "Per Tito" che si concluderà il 25 corr. mese. Le varie filiali sindacali e i vari comitati di lavoro preparano l'altro per realizzare nel più breve tempo il piano di lavoro preventivo.

Due parole agli agricoltori

Non si esercita più l'agricoltura senza possedere un minimo di cognizioni, come non si esercita l'industria senza conoscerla bene. Dovete d'ogni agricoltore che non ha un'idea del come vivono e si nutrono le piante; se non conosce quali sono i materiali di cui abbisognano per crescere e dare un prodotto; se non conosce la natura del terreno nelle sue diverse caratteristiche; nei suoi difetti, nei suoi pregi e nelle sue esigenze; se non conosce il letame nella sua composizione e non sa come deve essere conservato per impedirne la perdita a cui va soggetto; se non conosce il valore e l'uso dei diversi concimi chimici e non sa adottarli alle varie piante; se non conosce la macchina animale e il suo funzionamento; se non conosce i principi della alimentazione di bestiame, se sa spiegarli il perché di certe malattie e la loro natura onde prevenirle e combatterle in tempo e con buoni effetti; se tutto ciò non sa, almeno nelle linee generali, l'agricoltura che egli pratica consista nel solo empirismo, sarà ancora l'agricoltura tradizionale di tempi ormai passati in cui bastava produrre e vendere.

PRODUZIONE AGRICOLA BUIESE

Lavoro sempre più alacre per il programma economico

La cooperativa agricola di produzione "Primo Maggio" di Buie-Brezanica aumenta costantemente il numero dei suoi membri. L'incremento delle quattro famiglie che entrano a far parte, costituisce attualmente essa risulta formata da 54 famiglie.

Concorsi a premi per la cultura croata

L'Unione dei Circoli di Cultura Popolare Croati del distretto di Buie ha indetto un concorso a premi fra i vari CCP indusi nella sua giurisdizione, allo scopo di sviluppare la cultura croata. Tutti i CCP Croati del distretto di Buie potranno partecipare a questo concorso, gareggiando nei seguenti punti:

SPORT E MASSE POPOLARI

Mercoledì 22 corr. mese si è tenuta nella sede dell'UCEF per la Istra una importante riunione dei responsabili tecnici di tutto il circondario, convocati dalla segreteria dell'UCEF per analizzare il lavoro svolto finora dalla Istra istrina dell'UCEF. Si è inoltre discusso sui vari problemi e su alcune manovre e riscontrate finora nell'azione pratica.

I già funzionanti circoli sportivi devono iniziare immediatamente il lavoro di massa. Ciò significa non soffermarsi su una specificità o categoria dello sport, ma costituire ed organizzare le varie categorie, e cioè: pallavolo, pallacanestro - atletica leggera, sport nautici ecc. Con questa attività bisogna attirare tutta la gioventù sui campi sportivi.

Ultime disposizioni per la raccolta dei residuati

In base all'ordine del Comandante del Distaccamento dell'AJ del TLT dd. 16 settembre 1947 e in relazione al Decreto delegazione del CRNL per il Litorale Sloveno e del Comitato Popolare regionale dell'Istria del 20 febbraio 1947 ed al Decreto del Comitato Popolare circondariale dell'Istria del 3 agosto 1947 sull'autorizzazione del Comitato esecutivo di emanare decreti ed ordinanze sul campo economico, il Comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria ha emanato la seguente ORDINANZA:

Programma di lavoro nel distretto di Buie

Con l'approvazione dei vari comitati settoriali e di base dell'UAIS del distretto di Buie, è stato predisposto dal Comitato Distrettuale dell'UAIS un piano di lavoro d'assalto per la ricostruzione della casa del cooperatore.

Auguri al comp. Tito

In tutti i villaggi, in tutte le località abitate, anche le più lontane e remote del Circondario, fervono i preparativi per l'organizzazione della staffetta che porterà sino a noi, Jugoslavia, il messaggio in cui la popolazione del 56esimo anniversario del maresciallo Tito, la fiducia nel Dirigente della nuova Jugoslavia e nel Comitato Centrale del PCJ la cui giusta linea conduce la Jugoslavia verso il socialismo. Il messaggio augura e conterrà anche la promessa della popolazione delle città e delle campagne che tutte le volentieri e le forze sono tese verso l'adempiimento del programma economico annuale. La vasa organizzazione di questa iniziativa si deve alle organizzazioni di massa quali l'U.A.I.S., l'U.D. A.I.S., Gioventù, S.U. ed in generale a tutti i lavoratori delle fabbriche e dei campi.

AUMENTO NEL CIRCONDARIO ISTRIANO Le elezioni U.G.A.

In prossimità delle elezioni dell'UGA nel circondario che avranno luogo il 12 giugno p.v., sta sviluppando gran attività la gara di emulazione che ha inizio con la gara di emulazione "Per Tito". Il Comitato Distrettuale della Gioventù di Capodistria ha elaborato un piano di lavoro per questa gara di emulazione e nel contempo ha lanciato una sfida al comitato distrettuale della gioventù di Buie sfida che contempla i punti di cui segue.

SULL' INTERNAZIONALISMO DI BRUNO DESTE

Gli uomini si misurano dai fatti e non dalle parole, dice un proverbio popolare, e si addice a quegli uomini che parlano bene e razionalmente male. Uno di questi è il commediante D'Este Bruno.

Variazioni d'orario sulla Trieste-Capodistria

Già oramai della linea di autocorriere Trieste - Capodistria, gestita dall'ente auto-transport Adriatico, dopo le ultime variazioni risultano i seguenti:

Listino prezzi frutta e verdura

Table with 2 columns: Item name and Price. Items include Ufficiale prezzi del CPC per la Istra, Frutti, Verdure, etc.

Il C. C. Popolare acquista strumenti

Allo scopo di costituire complessi bandistici in alcune località del Circondario, il Centro di Cultura Popolare Italiana per la Istra è disposto ad acquistare da enti o privati i seguenti strumenti:

presentati lavori a carattere progressista più aderenti all'epoca in cui viviamo. Abbiamo la certezza che sotto la direzione del maestro Lanza, questa nostra aspettativa sarà appagata quanto prima possibile.

GARCIA LORCA

... EGLI E RIMASTO LA', SULLA BOCCA, NEL CUORE DEL SUO POPOLO, GARANZIA PER IL FUTURO... E' RIMASTO TERRIBILE ACCUSA CONTRO UN REGIME DI OPPRESORI

RAGGI MAGICI

La luce invisibile

Dieci anni o sono era un giocattolo per grandi scienziati: una curiosità di laboratorio. Durante la guerra fu una arma segreta utilizzata nei due campi. Oggi, è uno strumento magico di cui nessun industriale e nessuna massa potrà fare a meno. Non è un indovino, ma potrebbe essere la definizione della luce invisibile: i raggi infra-rossi le cui applicazioni aumentano ogni giorno.

I raggi infra-rossi sono le irradiazioni emesse, ad esempio, da una semplice lampada elettrica insufficientemente riscaldata prima che il filamento diventi luminoso. La loro lunghezza d'onda è lievemente superiore a quella della luce visibile.

Emessi da un corpo che si scalda, nati dal calore, i raggi infra-rossi sono in grado di fornire calore quando il loro fascio invisibile è diretto verso un oggetto. E questo calore che permette loro di asciugare in cinque minuti la carrozzeria di un'automobile e ogni altra rivestitura verniciata. Un esperto americano ha calcolato che l'impiego degli infra-rossi ha permesso di risparmiare, con questa sola applicazione, due milioni di ore lavorative ogni anno.

Se le applicazioni della luce invisibile sono ancora alquanto rare in Europa, gli Americani le utilizzano sempre più. Al pari del « radar » altro ordigno di guerra, gli infra-rossi consentono alle massive degli Stati Uniti di cuocere un ottimo pasto in pochi secondi. La luce invisibile è altrettanto rapida della luce visibile. Un attimo basta per fare sette volte il giro della Terra. Il tempo di girare un commutatore e di riavvolgere l'arrotto è soggetto ad una proiezione intensa di infra-rossi. Il tempo di pronunciare « braccabarra » è di 0,000001 secondi.

Ma gli infra-rossi non sono soltanto utilizzati per le loro sole virtù calorifiche. La « super-luce » che si impiega quando la luce comune non ci consente di vedere.

Il professor Sannit della direzione Giudiziaria di Parigi impiega giornalmente la fotografia all'infra-rosso per scoprire nei corpi di reato dei particolari che non appaiono alla luce « normale ». Per quanto tempo la luce invisibile consentirà di vedere con straordinaria chiarezza tutte le trasformazioni fatte sopra un documento, svelando così i falsi, le firme apocriefe, il falso biglietto di banca, il falso bollo della carta annonaria. Per quanto tempo i raggi infrarossi non restino ad un esame con gli infra-rossi che avranno senza dubbio nei prossimi anni un campo di applicazione anche più vasto e meriteranno il loro nome di raggi magici.

Nuove culture sulle terre del Donetz

Gli agricoltori micuriani del bacino del Donetz hanno sperimentato nel 1948 la coltivazione di erbece, cereali e leguminose rare in queste località e adatte per il foraggio al bestiame. Nel campo kolchoziano del distretto di Seldovskij nella provincia di Stalingo sono state seminate 12 specie di nuove piante, 1 di cui semi erano stati inviati dall'Istituto dell'agricoltura socialista di Kiev. Quasi tutte hanno germogliato benissimo nelle terre del Donetz. In particolare nelle zone centrali e settentrionali del Donbas si avranno 400 ettari di nuove colture a semenzale e 2000 ettari nel 1950.

L'ala volante

Sono state recentemente eseguite delle prove con Vaeopiano senza coda, « Ala volante ». Questo apparecchio, che possiede due motori a razzo, è interamente costruito in metallo ed ha una apertura d'ala di 27 metri. La forza d'ascensione è di 1400 metri al minuto e può all'altezza di 10.800 metri volare per 1500 miglia alla velocità di 330 miglia all'ora.

Sega elettrica a mano

Tra i nuovi prodotti dell'industria polacca una grande importanza ha la costruzione di una utile novità, la sega elettrica a mano, mediante la quale è possibile segare con molta precisione pezzi assai minuscoli di materiale e fori rotanti.

La sega pesa 1 chilogrammo e lavora mediante un motore di 150 watt con 3.000 giri al minuto; possiede un braccio di 26 millimetri che può venire allungato o accorciato di altri 10 millimetri, a seconda dello spazio riservato al taglio.

Il taglio ed i denti della sega sono fatti di acciaio durissimo e possono segare il legno fino a 20-30 millimetri di spessore. Oltre alla sega per il legno esiste pure un'analoga sega per il metallo, la quale può segare lastre dallo spessore di 2 millimetri.

Locomotive a vapore riscaldate con vapore di carbone

In Germania (Zona d'occupazione sovietica) si stanno svolgendo le prove per il riscaldamento delle locomotive a vapore con la polvere di carbone. Gli esperti stanno preparando 40 locomotive, che verranno trasformate con opportune installazioni. In tal modo verranno ad essere utilizzate grandi quantità di polvere di carbone, che fino ad ora



S. CROCE IN FIORE

SUL FONDO DEL MARE UNA CIVILTÀ SCOMPARSA PARLA CON LE ANTICHE TORRI DELLA CITTA' DI SABAIL

Scriveva Bakù... l'acqua marina bagna le loro pareti e già il mare ha abbracciato la maggior parte delle torri...

SABAIL

MOSCA, agosto. Le misteriose rovine, celate sotto le onde del Mar Caspio, hanno attirato già da antica data l'attenzione dei viaggiatori. Con un tempo chiaro e tranquillo si possono distinguere sul fondo della baia di Bakù i resti delle torri e delle potenti e solide mura che le univano fra loro.

Cosa sono queste rovine? Un antico castello, una fortezza, un accogliente cortile, un serraglio? Chissà. Quanti secoli sono un architetto sconosciuto ha innalzato queste costruzioni? E quanto esse si sono posate sul fondo del mare? Né i cronisti del tempo, né la scienza hanno dato una risposta a queste domande. Solamente nel libro del geografo arabo del XV secolo Ibn Al-Bayân c'è una frase che, descrivendo Bakù, potrebbe forse riferirsi alle inghiottite rovine: « L'acqua marina bagna le loro pareti e già il mare ha abbracciato la maggior parte delle torri... »

Un leggero vento gonfia le vele. Soffocante calore estivo ed abbagliante splendore delle onde. La spedizione archeologica dell'Azerbaijan viaggia verso le rovine di Sabail. Capo della spedizione è lo scienziato Isahak Mamedov. Dintorno a lui si sono radunati collaboratori scientifici e gli operai necessari, anche parecchi studenti, giovani innamorati dell'archeologia. Con tutti questi viaggia anche il direttore dell'Istituto di Storia A. A. All-Zade.

Dopo venti minuti di viaggio la nave arriva al mare sabbioso delle fossilizzate rive del piccolo isolotto, che custodisce la misteriosa « Città di Sabail ». Non molto tempo prima dell'ultima guerra le rovine di questa città posavano sulle rive del mare. Ma ora sono state trovate 35 pietre completamente squadrate e della misura di 30 x 70 centimetri con impresse varie iscrizioni arabe.

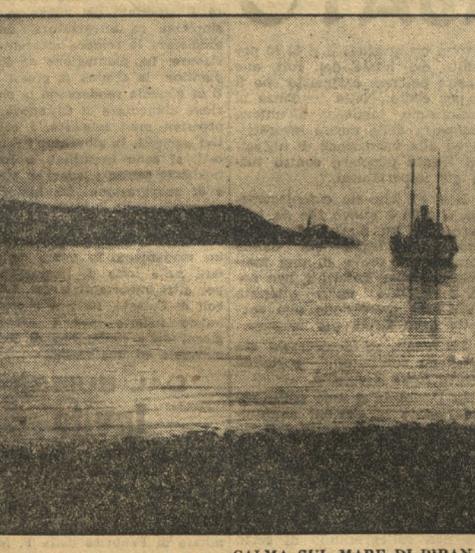
Fino alla fine della guerra, erano state trovate 250 di tali pietre, e su ognuna di queste vi erano parecchie parole-piastre cemenzate in una grande iscrizione, incisa sulle pareti esterne dei fabbricati. E che significa questa iscrizione? Il fatto rappresenta un rebus complicato che ancor oggi non è stato risolto dagli archeologi. Giudicando dalle dimensioni delle pareti, le pietre con le iscrizioni dovrebbero essere ben più numerose di quelle rinvenute. Su alcune pietre le lettere sono quasi sparite, per essere state corrose dall'acqua marina. Su certe si possono leggere dei nomi: « Muhammer Ali », « Meneucjar ». Ma purtroppo una frase intera non si è ancora potuta trovare. Una delle pietre ha dato però la possibilità di strappare uno dei tanti veli del mistero di Sabail. Su questa si può leggere una data — l'anno 632 dell'era musulmana dell'Egira, che corrisponde agli anni 1234-1235 dell'era nostra.

E questa è stata invero una fortuna inaspettata, giacché nella stessa Bakù ed intorno a questa vi sono ben pochi monumenti storici appartenenti ai secoli XII-XIII. Ma che Sabail sia stata proprio eretta nel XIII secolo? Non sembra veramente l'iscrizione essere di molto anteriore se confrontata con lo stile delle stesse costruzioni? Una parte della costruzione è stata per mezzo degli scavi ripulita dal fango e dalle pietre. Le mura di questa costruzione, le quali muratura si suppone avessero raggiunto un'altezza di 8-9 metri, sono state demolite. Si conservano solamente i resti delle mura e quindi torri. Davanti agli archeologi queste rovine si disegnano come fossero lo stadio di una costruzione in corso di paraventi, di passaggi e di piazzamenti militari. E' stato scoperto un passaggio nella costruzione, ma questa scoperta è venuta soltanto a render più fitto il mistero di Sabail.

La larghezza del passaggio raggiunge in tutto 120 centimetri. Attraverso ad esso può passare non solo un carro, ma anche un cammello sovraccaricato di un cavallo. Di conseguenza, si abbandona l'idea che questo sia stato un serraglio. E la costruzione non do-

Il direttore degli scavi, I. I. Dzarfar-Zade, ci conduce verso una massa di ben pulite pietre squadrate, pietre rese lisce tanto dai vecchi maestri d'arte quanto dall'Oriente e corrisponde pure a quelle scoperte dalla spedizione durante l'anno in corso. Ci sono qui, accanto a tre scolpite, scoperte ancora prima della guerra. Su parecchie di queste, oltre alle usuali lettere, si vedono raffigurati un cammello accovacciato ed una testa di toro. Su due pietre, la iscrizione finale è circondata da una cornice. In lingua farsi è scritto: « L'ha costruita il maestro d'arte Zeyn-ad-Din insieme con Abu Raschid di Shirvana. Dal che si vede che l'antico architetto, costruttore di Sabail, dovrebbe essere stato originario da Shirvana, cuore dell'Azerbaijan ».

Ma non sono queste importanti questioni a tirare la nostra attenzione. Dzarfar-Zade ci indica le tre grandi pietre, trovate lungo il secondo passaggio dell'edificio, pas-



CALMA SUL MARE DI PIRANO

L'arte negra: frutto di libertà

La genesi di questa arte oscura a molti ha dato le prime manifestazioni parecchi anni addietro e l'ancor emigrone non sembrò affatto dar l'istidio alla passata Arte Europa, tanto che fino ad oggi si è sempre tralasciato di prendere la minima posizione in tali confronti. Ed è proprio oggi che si sta formando quasi una barriera protezionistica in Europa per cercare di abbattere l'unificazione dell'arte negra. Ma il fatto stesso che noi ci siamo portati sulla difensiva, aiuta a dimostrare e convalidare il progresso dell'arte negra, soprattutto nella musica. Lo spirito negro ci si presenta sovrastante dal quale scaturisce ancor grezzo il sentimento della libertà represso a viva forza per molte centinaia di anni. Non possiamo noi comprendere quest'arte se non penetrando nello spirito dei suoi uomini, se non vedendo sulle loro spalle ancor le piaghe recenti dello staffile, se non fermandoci un attimo a contemplare la loro terra ma libera; allora sentiremo il jarmen-tentimento, la melanconia, l'angoscia, capiremo la lotta travolgente dei loro sentimenti ed impareremo ad apprezzare quella « sazza inferiore ».

Ma non è per questo che si deve credere che la nuova corrente tenti di superare il precedente resto troppo ardua quando i campi sono tanto dissimili, ma è la necessità che impone che noi rendiamo il valore che si merita.

Io non sono conoscitrice della musica moderna. Ne sono scio un amante. Certo è poco. La musica moderna. Che confronti. Un pestar di tamburi, coronato da uno starnazzar di trombette, il tutto accompagnato dal grido rauco di una voce squassata? O forse è peggio? No: peggio di così si muore e non ce la farei a dirne.

Degradazione. Pura e semplice. Chi non ha visto uno sgriaziato monellaccio saltare ad un angolo della strada o sotto un portico o in una sala come un infuriato, un pezzo di questa musica? Certamente tutti, anche voi che leggete. L'ho visto anch'io.

Degradazione per chi non vuol capire che elevazione è libertà di sentire e di godere di ciò che ci dice il cuore e vivere come ci piace senza etichette, convenzioni e peggio. E' libertà la nostra, intesa nel tempo e nello spazio, protesta alla ricerca di qualcosa d'altro dell'opera 17 in do minore per cui sono obbligatori la grinta ed il frak anche a quaranta gradi all'ombra, o del « mosso leggero o pesante ». E questo qualcosa d'altro noi lo troviamo in una

coogliere un accordo, un frammento di una vita lacera tra una di terrore e stragi. Ancor oggi molta della sua opera è inedita fuori di Spagna — in Spagna tutta la sua opera. La Spagna ha ripudiato il suo poeta, ufficialmente. Lo conosce nelle edizioni clandestine e attende, con il suo ritorno all'esilio, la liberazione. E' forse l'esule della cui assenza iù si duole — perché è la sua voce, la voce della sua rose, delle sue donne, dei suoi fiumi, dei suoi giardini, delle sue notti violente, la voce del suo popolo rigoglioso che fa infranta in quei primi giorni del luglio del 1936 dalla scarica assassina dei moschetti fascisti.

A volte avete la sensazione di stare davanti ad un trovatore, di cantorie, che se ne vada accordando la sua chitarra per i trocchi e le piccole piazze delle città iberiche, per cantare favole brevi e qualche gruppo di fanciulle incantate, sorprese sotto il sole; o è piuttosto un lamento notturno, lungo mormorato tra i miri come un sospirato canto d'uscignolo che ci

faremo di piacere: Tres alamos inmensos y una estrella. En el río un árbol seco ha florecido en círculos concentricos. Y he soñado sobre las aguas a la morrieta de Granada. (Tre immensi pioppi — e una stella. — Nel fiume — un albero secco — è fiorito in cerchi — concentrici — Ed ho sognato sopra le acque — la morrieta di Granada.) Sono i modi popolari della sua poesia quelli che ci convincono di più: pure se vi affridate solo ad essi non avreste inteso che una metà della sua musica. I modi, i cantari popolari, quella rapidità di concentrare in un'immagine un gruppo di sentimenti già da una occasione di tessere con pochi versi una melodia con risonanze lunghe, che a lungo durano nell'animo del lettore: per un momento egli vi scopre un sentimento intimo, sempre possibile in voi, e ve lo lascia vivere, palpitar dentro: Sentite questi pochi versi di « Callatorre »:

arabe. Su una pietra di questi bassorilievi è raffigurata una testa di cavallo bardato, su di un'altra si vedono le zampe anteriori di un animale. Il direttore dell'Istituto di Storia Ali Zade dice: « Non vi ricordate forse queste figure i bassorilievi di Persepolis? Su queste l'epoca dei sassanidi si esprime chiaramente e tipicamente. Le pietre che abbiamo trovato rappresentano il primo monumento che parla della vita e dell'arte cultura avastri in questi luoghi millecinquecento anni or sono. »

Egli pensa alla terza pietra. Su questa vi è scolpito — quasi del tutto rovinato dal mare e dal tempo, ma pur sempre distintamente comprensibile il muso orgoglioso levato di un cavallo della lunga criniera ondulata. — Ecco un frammento — dice Ali Zade — che è ancor più antico. In esso è caratterizzata la piena assenza di espressione nella figura. Qui vi è del primitivismo artistico ma non ostente ciò sentiamo la sferzatezza dell'artista che ha eseguito la testa e la criniera del cavallo in modo veramente plastico e del tutto reale. Se le prime pietre ci hanno trasportati all'epoca dei sassanidi, questa terza pietra ci porta senz'altro nei secoli ancor più lontani.

La prudenza necessariamente nelle ricerche non gli permette di esprimere ancora con un pensiero fermo essere questa pietra una testimonianza certa dell'esistenza di un antico potente stato di Media, antenati degli attuali azerbaijani. Se questo fatto potrà venir affermato, allora la storia di Bakù passerà ad un millennio prima della nostra era — il che porterebbe l'origine della città a circa 25 secoli fa.

E quale è stato dunque il motivo della costruzione di Sabail? Si può pensare che essa non sia stata costruita in una sola volta. Dobbiamo pensare invece che i primitivi edifici della stessa siano stati ricostruiti parecchie volte nel corso dei secoli. Nel centro delle rovine gli archeologi hanno scoperto una parte di spazzato elevato, tutto ricoperto di pietre cemenzate, in parte crollato sotto la pressione delle pesanti masse di pietra appartenenti alle mura. Sono stati scoperti pure i resti argillosi di una canalizzazione, molto simili a ciò che rimane dei vulcani fangosi e dei numerosi condotti di gas che si vedono ancora nelle vicinanze di Bakù.

(continua in IV pag.)

DUE NOVELLE DI OSCAR WILDE

L'uomo che raccontava cose meravigliose

C'era una volta un uomo che ha molto benvenuto dalla gente del suo villaggio, poiché quando essi si radunavano attorno a lui, sul cadere della sera e gli facevano delle domande, egli raccontava loro molte cose strane che aveva visto durante la giornata.

Così diceva: « Ho visto tre figlie del mare sulla spiaggia che pettinavano i loro capelli verdi con un pettine di oro. E quando lo pregavano di continuare aggiungeva: « Attraverso la fessura di una caverna ho potuto spiare un centauro e quando il suo sguardo si è incontrato con il mio, esso si è girato lentamente su se stesso e si è allontanato guardandomi con tristezza oltre la spalla. »

E quando gli chiesero con avidità: « Dici che cosa hai visto ancora? » — Egli rispondeva: « In una radura un giovane fauno suonava il flauto per gli abitanti della foresta che danzavano al suono del suo strumento. Un giorno, quando ebbe appena lasciato il villaggio, tre figlie del mare si sollevarono dalle onde e cominciarono a pettinare i loro capelli verdi con un pettine d'oro e quando erano scomparse un centauro dal soglio di una caverna gli gettò uno sguardo furivo e se ne fuggì al galoppo, e più tardi, quando passò vicino ad una radura vide un giovane fauno suonare il flauto per far danzare gli abitanti della foresta. »

E quella sera quando gli abitanti del villaggio si addorinarono al calore del sole e gli chiesero: « Dici, che cosa hai visto oggi? » — Egli rispose tristemente: « Niente, oggi non ho visto nulla. »

Presenza di spirito

Questo attore interpretava allora la parte principale di un dramma che era diventato molto popolare nei quartieri periferici ad ovest di Londra. Per diversi mesi non ci fu un solo posto vuoto nella sala e prima di ogni rappresentazione le file per la platea e per il loggione si stendevano per delle miglia. Più precisamente esse si spargevano in lontananza fino a Hammersmith. Dimenticavo di aggiungere che il dramma era stato scritto appunto a Hammersmith. Una sera, nel momento patetico in cui la povera sfortunata respinge con disprezzo l'odiosa proposta del cattivo marchese, dalle quinte uscì un enorme nuvola di fumo e presto la platea fu invasa da grandi lingue di fuoco. L'attore che faceva il marchese aveva imprudentemente gettato il suo sigaro acceso prima di entrare in scena.

Benché fosse stato immediatamente abbassato il sipario di ferro, gli spettatori rimasero terrificati e si precipitarono verso le uscite. Ne seguì un grave panico, gli uomini gridavano e spingevano e le donne alla loro volta urlavano e strepitavano. C'era veramente da temere che i più deboli fossero calpestati a morte, come infatti a molti e molti furono strappati gli abiti d'addosso e molti furono sdruciti. Quando il tumulto giunse all'apice, l'attore di cui ho parlato che nella commedia amava la vendicatrice di fiori, era amato da lei e da tutte le donne del pubblico, comparve alla porta dell'orchestra intui la situazione in un colpo di occhio, si arrampicò arditamente sulla scena, vi si collocò in posa con gli occhi fiammeggianti, innalzò le braccia davanti alla cortina di ferro e con una voce che risuonava come un tuono, chiese il silenzio. L'uditorio che ben conosceva questa voce, si sentì subito rassicurato. Il panico si calmò e l'attore disse:

« Non c'è più alcun pericolo. Il fuoco è completamente circoscritto. Dovete temere soltanto della vostra paura! La vostra esistenza dipende soltanto da voi, non perdetevi la testa. Ritornate immediatamente ai vostri posti! »

Molto mortificati gli spettatori fecero docilmente ciò che era stato loro intimato. Quando le uscite furono libere e i seggi nuovamente occupati, l'attore con passo leggero, discese dalla rampa, attraverso la platea e scomparve attraverso la prima porta finalmente sgombra.

La sala allora si riempì di fumo, le fiamme divamparono da ogni lato, e non uno solo spettatore ne uscì vivo. Soltanto il primo attore sfuggì alla morte grazie alla sua straordinaria presenza di spirito. (trad. di Giuseppe Lo Verde)

OSCAR WILDE



E' chiamato il Mao Tse Tung dell'Indocina. Ho Chi Min, capo supremo dell'Armata popolare, è il rivale

ULTIMISSIME INTERNAZIONALI

L'AVANTI DI TITO

LIRICA DI V. NAZOR

Commenti delle "Izvestia" sulle colonie italiane

MOSCA — Commentando la discussione in corso nella seconda parte della terza sessione dell'assemblea generale dell'ONU sulla sorte delle ex colonie italiane, l'osservatore della "Izvestia", scrive: «E' ancora bene impresso nella memoria di tutti l'atteggiamento tenuto a Parigi dai rappresentanti britannici ed americani, i quali avevano tentato con ogni mezzo di rinviare la discussione sulla sorte delle ex colonie italiane. Come venne rivelato più tardi, il blocco anglo-americano aveva bisogno di tale indugio per poter raggiungere un accordo dietro le quinte della sessione dell'assemblea generale dell'ONU sulla spartizione delle colonie italiane. Nella seconda parte della sessione, è stato seguito un atteggiamento analogo, con l'unica differenza che nel frattempo l'Italia era entrata nel patto dell'Atlantico settentrionale e che i negoziati dietro le quinte sulla sorte delle colonie vengono ora condotti con la partecipazione dei rappresentanti italiani».

non fa parola delle precedenti richieste americane nei riguardi della Tripolitania, ma contiene una riserva, in base alla quale il rappresentante americano farà parte assieme agli altri e fino al 1951 del comitato consultativo provvisorio che verrà creato sotto la amministrazione britannica.

E' un fatto che, quale risultato dell'adesione italiana al patto dell'Atlantico settentrionale e della esistenza d'un accordo bipartito italo-americano nel quadro del piano Marshall, tutti i territori

italiani sono stati posti a disposizione degli Stati Uniti per la costruzione di basi navali ed aeree americane. Di conseguenza, le affermazioni di Sforza, secondo cui l'accordo da lui raggiunto a Londra «salva gli interessi italiani in Tripolitania e preserva lo onore italiano nella questione dell'Eritrea» mira a trarre in inganno l'opinione pubblica italiana. Sta di fatto che l'accordo di Londra stringe ulteriormente il capitolo anglo-americano al collo dell'Italia.

Creata per la diffamazione il processo di Tirana

BELGRADO — Riferendosi al processo di Koc Zoze e di quattro altri dirigenti del partito comunista albanese, iniziatosi l'11 corrente a Tirana e dove questi dirigenti vengono accusati di svergare come «trozkisti» avuto dei legami con «la critica di Tito», la «Borba» scrive oggi: «Il processo ha luogo a porte chiuse; i rappresentanti della stampa non sono autorizzati ad assistervi ed il resoconto del processo viene comunicato esclusivamente dall'agenzia telegrafica albanese. Il contenuto dell'atto di accusa e le azioni di cui sono incolpati gli accusati scoprono il vero scopo di tale processo che deve servire agli iniziatori della mozione del

Cominform ed ai loro agenti di Tirana quale strumento per continuare a condurre la campagna contro la Jugoslavia, per continuare tale calunniosa campagna la quale esige prove e fatti che devono essere fabbricati nel corso del processo. E' a tale scopo che è stato redatto un unico atto di accusa, e costituito un tribunale propizio, organizzato in una parola il processo che deve dare nuova forza alla calunniosa campagna che ormai ha perduto il suo slancio, che deve fornire nuove prove e nuovi fatti i quali possono essere procurati soltanto in questa maniera. Un tribunale di mezzo può soltanto servirsi di mezzi disonesti».

La creazione del partito comunista albanese dall'organizzazione della lotta di liberazione nazionale in Albania fino al rinnovo del Paese ed all'edificazione del socialismo, dall'offerta di un aiuto morale, di un aiuto ai quadri del partito e di tecnici fino al grande aiuto materiale manifestatosi nell'invio di viveri, materie da costruzione, macchine, trattori, mezzi di trasporto, fabbriche e centrali elettriche e crediti ammontanti a 2 miliardi di dinari.

Un altro spettro ora gli sta dinanzi e gli sbarra il cammino. Desta orrore, Stecchito e giallo. Pende la sua pelle, scricchiolano le sue ossa come nocci in un vuoto sacco. A Tito parli: «Avanti».

Guardami. Tu da lungi mi conosci, ma mai ancora mi vedesti in tutta la mia orrenda figura. Io ognor ti seguo, per le terre predate, come un'ombra siedo in ogni cortile, accanto ad ogni focolare, nelle stalle, la mia mano fruga ogni sporta, ed il mio nome è Fame. Scendi dal tuo cavallo: lo voglio montarlo. E condurrò il tuo povero ragazzo a per le foreste, i vicioli e i deserti dove soltanto il merlo e lo scalcio trovano cibo. Abbassa il tuo vscillo ed il nero mio drappo solleva. La mia vittoria gli festeggia. Aspetta. I tuoi sogni abbandona e fa ritorno giù nella valle. Semina e raccogli che nulla al mondo importa più del pane; solo nel ventre è la felicità. Queste redini dammi e fuggi. Tito

NELLA CINA IN FIAMME NUOVE POSIZIONI DELL'ARMATA POPOLARE

FRONTE DI HIYANKSIN — La agenzia Cina informa che unità dell'esercito di liberazione cinese che avanzano verso sud da Hang Chou si sono congiunte presso il nodo ferroviario di Tzu Ki, a più di 30 miglia da Hang Chou, colle truppe avanzanti dal Kiang Si. Le truppe di liberazione controllano ora più di 350 miglia di ferrovia dello Tze Kiang-Kiang Si, cioè dalla capitale della provincia del Ce Kiang, Hang Chou, sino ad un punto che si trova a 40 miglia dalla capitale della provincia del Kiang Si, cioè Nan Chiang. Le truppe popolari che avanzano continuamente nella regione di Yu Chien hanno liberato i ospedieri di distretto Pu Ceng e Hien Kiang, quest'ultimo il punto più meridionale raggiunto finora dall'esercito di liberazione. Nel Kiang Si orientale le truppe di liberazione si sono impadronite di Nan Ceng, importante incrocio stradale ad 80 miglia a sud-est della capitale della regione del Kiang Si, Nan Chiang. Nella loro avanzata lungo la ferrovia Hang Ceu-Ning Po, le unità dell'esercito popolare hanno liberato il celebre centro vinicolo di Sciao King. Parallelamente all'avanzata delle truppe, viene ristabilito il traffico ferroviario nelle retrovie. Nel settore centrale della strada che congiunge il Ce Kiang Si sono state ristabilite le comunicazioni su un percorso di 100 miglia fra Chaneizav e Tungspang. Nel corso della rapida avanzata dell'esercito di liberazione, le truppe del Kuomintang fuggono in disordine o altrimenti consegnando le armi non appena si trovano di fronte alle truppe popolari. Al passaggio di Ci Yang Tnang, a sud di Hang Ceu, le truppe di liberazione hanno catturato 1000 ufficiali e soldati del Kuomintang tra cui i comandanti e il suo sostituto. Nel corso delle operazioni è stato leggermente ferito un solo combattente dell'esercito di liberazione. Dopo un breve scontro armato, unità popolari hanno catturato 5 corrente presso il nodo ferroviario di Yang, nel Kiang Si orientale, 1500 tra soldati e ufficiali del Kuomintang.

ze regionali. Tutti i tentativi del Kuomintang di annientare le forze popolari sono rimasti vani. Inoltre, a partire dal febbraio dell'anno passato, le truppe popolari hanno costantemente migliorato le loro doti combattive, passando dalle operazioni difensive a quelle offensive. Nel secondo semestre dell'anno scorso, spezzando cinque tentativi di accerchiamento del Kuomintang, le forze popolari hanno liberato cinque capoluoghi di distretto eliminando tremila soldati e ufficiali del Kuomintang e facendo 1000 prigionieri. L'isola di Hainan ha una particolare importanza strategica fra le basi delle forze popolari. Nel corso dei tre ultimi anni sono stati liberati 350 mila abitanti di quest'isola e sono state costituite 23 amministrazioni di distretto. Attualmente sono in corso i lavori per la ricostruzione dell'isola. Le forze popolari di Hainan sono pronte a passare sul continente attraverso lo stretto e ad aiutare l'esercito a liberare la Cina del nord.

Dichiarazioni di J. Duclos

PARIGI — Durante un discorso pronunciato nel pomeriggio allo stadio di Buffalo in occasione del quinto congresso nazionale dell'unione delle giovani di Francia, il presidente del gruppo parlamentare comunista Jacques Duclos ha dichiarato: «Le potenze occidentali non vogliono sistemare il problema di Berlino a quattro, vale a dire con l'Unione Sovietica. Essi vogliono utilizzare la Germania occidentale non denazificata e non smilitarizzata come base di operazioni contro l'Unione Sovietica».

Duclos ha ripreso poi le critiche contro il piano Marshall il cui misti ormai non si contano più ed ha esaminate le conseguenze del Patto atlantico. «Ecco — ha dichiarato Duclos — come si concretizza il patto atlantico e le sue propagazioni: l'alleanza militare di Bruxelles, e la Unione europea, di cui ben presto la Germania occidentale farà parte. E poi? Senza dubbio Franco entrerà nel Patto atlantico dove è stato preceduto da Salazar. Tutto ciò ben inteso viene fatto in nome della democrazia».

Denunciando infine «i preparativi di guerra»

Uno dei principali scopi di questo processo segreto — aggiunge la «Borba» — come risulta chiaramente dall'atto di accusa, è di rispondere in modo conforme alla morale del Cominform ai giusti rimproveri del partito comunista jugoslavo secondo il quale la Unione Sovietica nei suoi rapporti con i Paesi a democrazia popolare applica metodi che non rispondono al carattere socialista di tali Paesi e che di fronte a questi ultimi l'Unione Sovietica riconosce il principio della eguaglianza dei diritti. Ma finora la propaganda dell'ufficio d'informazioni non ha potuto e neppure osato toccare tale questione in una maniera seria. Unico argomento utilizzato a tale scopo è di ripetere all'infinito le frazioni secondo cui l'Unione Sovietica applica nei suoi rapporti con i Paesi a democrazia popolare il principio dell'eguaglianza dei diritti.

Il processo di Koc Zoze e dei suoi compagni — sottolinea la «Borba» — deve servire all'accusa dell'ufficio d'informazioni contro la giusta lotta, condotta a fianco della direzione del partito comunista jugoslavo, dei comunisti jugoslavi saldamente uniti al loro popolo per dei giusti rapporti fra i Paesi socialisti. Tale processo è stato insensato precisamente per dimostrare che è stata proprio la Jugoslavia la quale, nei rapporti con un piccolo Paese a democrazia popolare, si è servita di metodi di asservimento e di saccheggio economico, ha attentato alla sua indipendenza ed ha cercato di trasformarlo in un suo satellite economico e politico. Così, imputando alla Jugoslavia ciò che quest'ultima rimprovera con ragione all'Unione Sovietica, il Cominform utilizzando i suoi obbedienti satelliti in Albania, tenta di distruggere la fermezza e la fedeltà ai principi della lotta dei comunisti jugoslavi e di compromettere gli occhi del movimento internazionale dei lavoratori. Il processo che ha luogo a Tirana, conclude la «Borba», non potrà negare l'ormai aiuto materiale che la Jugoslavia ha accordato al popolo albanese. Su questo aiuto, è già stato scritto qualcosa in Jugoslavia. E' stato necessario tutto un libro per cianciare di oltre, i documenti e le lettere di ringraziamento dei dirigenti albanesi per tutto l'aiuto concesso dal partito comunista

PANORAMA DEL SABATO

Quest'oggi apriamo con una conclusione. E sarebbe infatti ora di porre un punto fermo su questa questione berlinese. Nonostante i km. di carta stampata spesi a spiegare come tutta la faccenda si sia svolta, ben pochi hanno saputo (o hanno voluto) dare le vere ragioni di questo accordo; si continua infatti a voler ignorare un protagonista di capitale importanza: il popolo tedesco.

E ben difficile convincere questa gente a fare da bilanciere, a vivere nell'«aura medocritica» della via di mezzo per essi ormai v'è una sola impellente necessità, quella di un'unica tedesca, tesa ad una pacifica ed indipendente ricostruzione.

Ed a tutti questi desideri come hanno risposto le potenze occidentali? Semplicemente con la creazione di una repubblica tutt'altro che indipendente, e destinata ad uno sfruttamento economico e politico molto più oneroso della guerra passata. Ne è seguito naturalmente sentimento di simpatia tedesca verso l'orientale, e per non venire al peggio i veri creatori della repubblica di Bonn si sono affrettati a concludere lo sbocco di Berlino.

Niente dunque la tanto strambazzata politica di intransigente fermezza americana, ma l'ipotesi e propria di pregiudicare le posizioni strategiche europee.

Eccoci ora ai preliminari di Parigi. A quanto si dice i tre sostituti occidentali hanno dimostrato una volontà di camminare a passo pari per un sicuro successo della conferenza. Fino qui tutto va bene, senonché c'è di mezzo una dichiarazione del dipartimento di stato americano intitolato «costruire la pace», ove però questa pacifica puzza un po' troppo di picivere da sparare. Secondo questo livello si dovrebbe creare un fronte poderoso ed armato sino ai denti onde impedire una invasione dell'Europa Ma di grazia (visto che gli americani l'hanno già fatta) chi dovrebbe fare questa nuova invasione? Parole guerrafondale dunque, periclose sotto ogni punto di vista per il loro carattere sobilatore, e per la loro lontananza da ogni forma di riavvicinamento.

Si avvicina a grandi passi la decisione sulle colonie italiane. Per quanto se ne dica il rincitrullito conte è stato fregato per bene.

Dal totale delle colonie pretese si è arrivati ad una moltiplicata restituzione della Tripolitania. Ad ogni modo per rendere sempre più incerta questa restituzione si favoriscono già ora i moti di protesta sensuali, anche se questi alla fine piaciono all'Unione Sovietica.

Il congresso del Partito socialista italiano ha segnato una

munista ben più in alto di quanto non lo faccia la critica di Enver Hodza. Quel comunista che hanno lottato contro i tentativi intesi a far entrare nella direzione del partito comunista albanese uomini che non hanno quasi nulla in comune con la classe operaia, si trovano oggi sotto i colpi di un accusatore che con il pretesto della lotta contro il trozkismo cerca di liquidare i residui del nocciolo operaio nel comitato centrale del partito comunista albanese. L'immorale risoluzione dell'ufficio d'informazioni — prosegue la «Borba» — con la sua ostile campagna verso la Jugoslavia ha fornito a uomini come Enver Hodza la possibilità di sbarazzarsi di quei comunisti che rappresentavano un positivo ostacolo alle sue megalomanti aspirazioni. Essa ha pure fornito la possibilità agli imperialisti di concentrare i loro attacchi contro la classe operaia e di sfruttare largamente la scissione avvenuta nel campo socialista. La risoluzione dello ufficio d'informazioni ha pure fornito a vari nemici nascosti la possibilità di battersi di concentrare i loro attacchi contro la classe operaia e di sfruttare largamente la scissione avvenuta nel campo socialista. La risoluzione dello ufficio d'informazioni ha pure fornito a vari nemici nascosti la possibilità di battersi di concentrare i loro attacchi contro la classe operaia e di sfruttare largamente la scissione avvenuta nel campo socialista. La risoluzione dello ufficio d'informazioni ha pure fornito a vari nemici nascosti la possibilità di battersi di concentrare i loro attacchi contro la classe operaia e di sfruttare largamente la scissione avvenuta nel campo socialista.

ALTRE DI CRONACA

Anche Cittanova, situata all'estremo limite della nostra zona del T.L.T., vuol dimostrare concretamente il suo attaccamento al Compagno Tito portando a termine per il giorno 25 una importante somma di lavoro sia nel campo della ricostruzione che in quello, vasto ed importantissimo, della cultura e dello sport. La breve esposizione che segue è quanto mai eloquente, dà una visione chiara dello spirito che anima i lavoratori della cittadina.

Nel campo dello sport la gioventù competerà la sistemazione del campo sportivo ed eseguirà il tracciato del nuovo la cui ampiezza ed attrezzatura dovrà soddisfare le sempre crescenti esigenze. La piantagione di 60.000 piantine la semina di grossi lotti di girasole renderanno la situazione alimentare di Cittanova, nei prossimi mesi migliore. I collettivi agricoli, la gioventù, i Sindacati, si sono impegnati a fondo iniziando subito i lavori di sterro e di preparazione del materiale occorrente per il riattamento del canale d'irrigazione della Valle del Queto, per la costruzione di un monumento in onore dei caduti nella lotta di liberazione e per altri importanti lavori. I Circoli di Cultura, italiano e croato, hanno indetto per i prossimi giorni delle conferenze di indole culturale ed una recita.

DAL BUIESE Invito alla F.M.S. Andrea

I collettivi della cooperativa agricola di produzione di Buié «MAGGIO» hanno inviato al Comitato di Fabbrica della F. Macchio S. Andrea una lettera invitandolo ad effettuare una visita nel collettivo per constatare personalmente i grandi passi fatti dall'economia collettiva nel circondario istriano, ed inoltre per affrettare maggiormente gli operai della città con i lavoratori della campagna.

La lettera è del seguente tenore:

CARI COMPAGNI

Fraternamente Vi invitiamo domenica prossima 25. cm. ad una visita presso la nostra cooperativa agricola di produzione.

Desideriamo avere fraterni contatti con la classe lavoratrice Triestina intesi a rafforzamento dei legami tra città e campagna, legami indispensabili nella lotta comune contro l'imperialismo nemico dell'umanità.

Saremo veramente lieti di una Vo) conferma in merito entro venerdì 23 corr. mese comunicandoci il N.ro dei partecipanti.

Approvato l'accordo danubiano

BELGRADO — La convenzione sul regime di navigazione danubiana, che era stata firmata a Belgrado il 18 agosto 1948, è entrata in vigore, all'atto del deposito presso il Ministero degli Esteri della RFPJ degli ultimi strumenti di ratifica, quelli della Repubblica socialista sovietica dell'Ucraina.

Gli strumenti di ratifica della Ucraina sono stati rimessi al viceministro degli Esteri della Repubblica federale popolare jugoslava, Alex Bebler, dall'incaricato d'affari dell'ambasciata a Bel-

I

Cavalca Tito in testa alla colonna lungo un sentiero di montagna. in alto, sopra la vetta, ghiaccio, fango intorno. Giù nella gora un rio torbido mormora. Si trascinano in cielo plumbeo nuvole: fumiga, per la nebbia, la pineta. Egli cavalca e nulla vede e sente. Dove il pensiero lo trasporta? In quale mondo egli vive? Perché quelle rughe sulla sua fronte e intorno alle sue labbra? Egli si ferma ad un tratto e sobbalza. Gli si erge innanzi un bianco spettro di neve e di ghiaccio e diffondendo gelo, gli parla: «Dove avanzi temerai? Questo è il mio regno. Voltati e riguarda i poveri ragazzi che conduci laceri e scaldi, nuda carne umana. Misero sangue che il mio fiato agghiaccia. Dove il gridi, fra dolore morte? Stai... di ghiaccio lo farò voi, rigidi e fermi nell'oscurità notturna nella luce meridiana su queste strade di montagna, segno di mia potenza e ammonimento agli uomini perché nessuno tenti l'impossibile. Voltati e fa ritorno alla pianura. Riscaldare l'ossa al focolare, umile e mito. La suprema legge umana è: «Vivi come meglio sai», disse, e al compagno TITO brillò acceso lo sguardo, scintillarono le pupille: frustò il cavallo, sorpassò lo spettro e lanciò un grido alla vetta: «Avanti».

II

Cavalca Tito in testa alla colonna lungo il sentiero sempre più duro e ghiaccio. Un altro spettro ora gli sta dinanzi e gli sbarra il cammino. Desta orrore, Stecchito e giallo. Pende la sua pelle, scricchiolano le sue ossa come nocci in un vuoto sacco. A Tito parli: «Fermati».

Guardami. Tu da lungi mi conosci, ma mai ancora mi vedesti in tutta la mia orrenda figura. Io ognor ti seguo, per le terre predate, come un'ombra siedo in ogni cortile, accanto ad ogni focolare, nelle stalle, la mia mano fruga ogni sporta, ed il mio nome è Fame. Scendi dal tuo cavallo: lo voglio montarlo. E condurrò il tuo povero ragazzo a per le foreste, i vicioli e i deserti dove soltanto il merlo e lo scalcio trovano cibo. Abbassa il tuo vscillo ed il nero mio drappo solleva. La mia vittoria gli festeggia. Aspetta. I tuoi sogni abbandona e fa ritorno giù nella valle. Semina e raccogli che nulla al mondo importa più del pane; solo nel ventre è la felicità. Queste redini dammi e fuggi. Tito

III

E' giunto Tito con la sua colonna sotto la vetta avvolta dalle nuvole. Ancora un balzo. Ma ecco un altro spettro lo guarda assiso su una roccia. Gli occhi ha di civetta e come volpe il muso, denti da roditore, ed angolosa è ogni giuntura sua. Lo fissa e dice: «Da dove vieni, avventuriero e dove aggirarti? Mi conosci? Io sono il padre di tutti i dubbi. Io sono il forlino della disgrazia e dell'abbandonamento. Son colui che con l'unghe aguzze fruga nelle vostre coscienze eternamente. Tomba che chiude i pazzi sogni umani. Che vuoi? Perché tra luti e sofferenze conduci questa folla? L'ideale è frutto che matura sopra il ramo che non è dato ad umana mano attingere. La vetta a cui tu tendi, fino al cielo s'innalza. Avventuriero scendi a valle adegua le tue azioni alla tua forza e misura il tuo passo sulla terra. Ma il fulmine tuonò sopra la vetta, e il vento sollevò la nebbia; l'acquila stridette sulla nuvola; brillò il sole nella sua gloria s'onda. E la voce di Tito, come l'orgia ristoratrice, scese sulle genti assetate di sue parole: «Avanti».

Netta accusa sovietica al favoreggiamento di Franco

PARIGI — La radio sovietica ha diffuso oggi un articolo del giornale «Krasnaja Zvezda» in cui si accusano i padroni anglo-americani di Franco di aiutare potentemente «la critica falangista» ed in cui si dichiara, in merito ad un articolo di un giornale londinese dove si chiedeva il riaccomodamento delle relazioni diplomatiche con la Spagna: «L'Unione di dollari e di sterline è l'unico mezzo per mantenere al potere il regime di Franco. Né il popolo spagnolo, che geme sotto il giogo de sanguinario dittatore, né il popolo britannico, che chiede la liquidazione di quest'ultima fazione fascista in Europa, vedono un interesse nel riassetto economico, politico e militare del regime di Franco. Gli unici interessati ad appoggiare il regime franchista — prosegue la «Krasnaja Zvezda» — sono i proprietari del Times e gli espansionisti anglo-americani, padroni di Franco».

Sabail

E qui l'archeologo Dzafar-Zade esprime un pensiero maturatosi in lui da lunghi anni: «Nell'Azerbaigian si è manifestata l'antica religione degli adoratori del fuoco. Non appaiono forse le rovine di Sabail come i resti di un tempio di ignicoli? Questa ipotesi dice molto. E' possibile che lo spazio elevato sia stato un altare degli ignicoli. Le strette entrate e le massicce pareti sono pure un argomento a vantaggio di questa ipotesi, giacché gli antichi templi degli ignicoli servivano contemporaneamente anche al deposito dei tesori. Di questo parlano anche i resti delle celle che si trovano nell'interno delle mura della fortezza. I canali che abbiamo scoperto sono analoghi a quelli che abbiamo visto in altri templi di ignicoli e dovevano servire certo per lo sfogo del gas di nafta. E qui, come ben lo sappiamo, la nafta e il gas si trovano facilmente nel seno della terra». Ed egli si indica i petti gassosi che appaiono non lontani dall'isolotto.

Il tracollo dei lavori di perforazione, il rumore delle navi, il morio della città e le vecchie pietre di Sabail sono i testimoni del millenni che pesano sulla cultura della capitale dell'Azerbaigian Sovietico.